



ATLANTIC RALLY FOR CRUISERS *Oceano Azzurro*

Berenice di Marco Rodolfi ha dominato la transoceanica in classe Racing. Tanta bolina e poco aliseo in una cavalcata lunga quattordici giorni

C'è un'Arc (acronimo di Atlantic Rally for Cruisers) fatta di famiglie e amici di diportisti che si accompagnano, quasi mano nella mano, in Oceano da Gran Canaria a St. Lucia. Ma c'è un'altra Arc, questa volta relativa alla classe Racing e non Cruising, che vede affrontarsi scafi ed equipaggi di livello in una vera e propria transoceanica sotto l'egida del Royal Ocean Racing Club. Ed è proprio questa regata, partita lo scorso 21 novembre, che si è tinta di azzurro, grazie all'impresa di Berenice, lo Swan 80 di Marco Rodolfi abile a imporsi sia in tempo reale che compensato, al termine di una splendida cavalcata durata poco più di quattordici giorni.

"Inizialmente - ci ha raccontato lo stesso armatore Rodolfi - volevamo fare il record (stabilito nel 2007 da un'altra barca italiana,

Capricorno, il Maxi di Rinaldo Del Bono, ndr). Volevamo provarci, anche se le previsioni meteo indicavano una situazione molto instabile sull'Atlantico. E così è stato.



Quando siamo partiti dalle Canarie, a sud c'era una bonaccia totale, mentre a nord grosse perturbazioni che arrivavano dall'America. Noi abbiamo deciso di optare per la rotta più veloce, anche se più faticosa. Piuttosto che andare a cercare un aliseo a sud che nessuno ha trovato, ci siamo tenuti più in alto, comunque al limite delle grosse perturbazioni che arrivavano. Siamo così andati avanti grazie a questi venti, che per la maggior parte venivano di bolina. Così, in due settimane di navigazione, non abbiamo

fatto tutti i giorni con il vento in poppa come solitamente accade, ma circa otto-nove giorni di bolina, alternati con venti di 20-25 nodi e 8-15 nodi. Insomma, non era un simpatico navigare. Ci sono stati, tuttavia, tratti con vento in poppa, come i primi due giorni, e poi gli ultimi tre, dove è arrivato un aliseo abbastanza blando che ci ha portato all'arrivo". Venomous, il Carroll Marine 60 britannico giunto al secondo posto, ha tagliato il traguardo con due giorni di ritardo. Per lo skipper di Berenice, la chiave tattica della regata è stata la scelta di campo iniziale. "Alla fine è risultata determinante la decisione di andare a nord. Quando abbiamo visto che la maggior parte della flotta si spostava verso sud, c'è stato qualche attimo di panico. Ma nei giorni successivi, abbiamo capito di aver azzeccato la scelta, perché giù non avevano praticamente vento, mentre noi, seppur di bolina e non sempre costante, lo avevamo.

Così abbiamo visto il nostro vantaggio crescere sempre. E, dopo aver superato due brutte perturbazioni, ci siamo convinti di aver fatto una grande regata".

Gli incontri con le perturbazioni settentrionali sono infatti risultati i momenti più delicati dell'avventura di Berenice. "È stata più dura - ha continuato Marco Rodolfi - di quello che ci aspettavamo, perché una di queste è passata un po' più bassa e ci ha preso in pieno. È stata dura, perché abbiamo avuto momenti con venti di 35-40 nodi. Non dico che ci siamo messi alla cappa, però abbiamo proceduto con due mani alla randa a circa 5 nodi di velocità. Il mare era grosso e incrociato e avevamo paura di fare danni, visto che la barca sbatteva e non poco. Questo è uno scafo che con un minimo di tela fa 11 nodi, quindi è difficile non sbattere con un'onda del genere. Allora abbiamo aspettato, perché sapevamo che il vento sarebbe calato. E così è stato. Tanti giorni di

LA REGATA DEGLI AMICI DI SOLOVELA

Come è andata agli equipaggi di Nibani e Alpha Tau, di cui avevamo raccontato sulle pagine della nostra rivista i preparativi all'Arc? Bene, anzi benissimo. Entrambi hanno colto un ottimo quarto posto, rispettivamente nelle classi A e B della categoria Racing. "Il viaggio è stato bello - scrive Maurizio Maggiorotti, l'armatore del Grand Soleil 5 Nibani, sul proprio blog - lungo e faticoso. Meteorologicamente un po' difficile. Non capita spesso a novembre di avere vento da ovest sostenuto e dover tirare bordi di bolina stretta per giorni, navigando verso i

Caraibi. Il tutto preceduto da tre giorni di bonaccia, quasi totale, che a volte ci ha imposto di rimanere a secco di vele". Curioso il racconto della scena più strana. "Uno squalo martello che ha cercato di mangiarci la preda appena pescata, riuscendoci dopo due minuti di inseguimenti". Soddisfatto anche Lorenzo Minno, armatore dello Show 34 Alpha Tau. "La regata - ci ha raccontato - è andata bene. Eravamo in tre a bordo. L'aliseo lo abbiamo agganciato soltanto a metà traversata. Ci siamo tenuti abbastanza a nord, sotto le perturbazioni che qualche volta ci hanno toccato. Di notte navigavamo conservativi. Facevamo i turni, quindi ammainavamo gennaker o spinnaker e issavamo trinchetta e genoa tangonato".



bolina sono duri per tutti. In questo, però, la barca ci ha aiutato".

Un equipaggio che naviga insieme da anni (circuiti Farr 40 e tante regate di altura alle spalle) e una forte concentrazione sono risultati gli ingredienti principali per questa vittoria. "Tutti hanno dato il massimo - ha continuato l'armatore di Berenice - e il fatto che ci conoscevamo già, ci ha aiutato moltissimo. Non abbiamo avuto nessun tipo di problema, né a livello umano, né di affaticamento fisico. Se, invece, mi chiede un momento che ricordo di questa avventura, le dico la barca che sbatteva sulle onde. Non mi sembrava di fare un Arc, ma una regata oceanica vera e propria, dove le condizioni non sono per forza di vento in poppa. Gli ultimi giorni, in cui abbiamo navigato alle portanti, ci siamo detti con il nostro equipaggio che se la regata fosse stata tutta così, forse ci saremmo annoiati. Questa gran fatica alla fine è stata appagante".

L'ultima considerazione di Marco Rodolfi, è per lo spirito Arc e per tutti quei velisti che si iscrivono a questa competizione con soltanto la voglia di raggiungere l'altra sponda dell'Oceano. "È una cosa bellissima - ha concluso - e lo si percepisce in banchina. Ci sono barche con famiglie, bambini, amici, parenti. E solitamente sono tutti scafi con una metratura e prestazioni simili, che se si guarda il tracker navigano l'uno attaccato all'altro. Questo dimostra il sentimento comune di trasmettersi forza e tranquillità, che rappresenta lo spirito di questa regata. Un attraversare in compagnia e sicurezza l'Oceano, sapendo di essere continuamente seguiti e controllati. E non è roba da poco".

A sinistra, il team di Berenice, con l'armatore Marco Rodolfi in primo piano, festeggia la vittoria. In basso, la barca italiana in navigazione

